

# LECTIO DIVINA

## MARIA SS. MADRE DI DIO (1 gennaio 2006)

a cura di Fr. Diego Diaz e Laura Paladino

### LECTIO

#### **Prima lettura: Numeri 6,22-27**

*22Il Signore si rivolse a Mosè dicendo: 23«Parla ad Aronne e ai suoi figli e riferisci loro: Voi benedirete così gli Israeliti; direte loro: 24Ti benedica il Signore e ti protegga. 25Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. 26Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace. 27Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».*

→ Il primo giorno dell'anno civile la Chiesa celebra la festa di Maria, Madre di Dio, anche se le letture bibliche, anziché concentrarsi su Maria, evidenziano il Figlio di Maria e il suo nome, fatto che, lungi dal ridurre la funzione di Maria nella vita della Chiesa, la sottolinea proprio collocandola quale madre accanto al Figlio.

Questa lettura riporta l'antica benedizione che i sacerdoti impartivano al popolo la sera delle solennità liturgiche, specie nella festa dell'anno nuovo. Benedire il popolo era prerogativa del re (cfr. 2 Sam 6,18; 1 Re 8,14,55) e del sacerdote (cfr. Dt 10,8; 21,5), che agivano in nome di Dio. La formula ricorda i beni che Dio darà al popolo che è alla sua presenza.

Particolarmente significativi i due termini che aprono e chiudono la formula: benedizione («ti benedica»: v. 24) e pace («ti conceda»: v. 26). Il primo indica l'azione di Dio verso il popolo che è benevolenza, protezione e favore (cfr. Sal 4,7; 31,17) e significa invocare su di esso il suo nome (v. 27), perché il Signore sia fonte di salvezza. Il secondo indica il contenuto dei doni di Dio, che si riassume nel dono messianico della pace, cioè della pienezza della felicità (cfr. Sàl121,6-7; Gv 14,27). Il termine *shalom* ha un significato ampio e comprende pienezza, integrità di vita, ma soprattutto la condizione di chi vive in armonia con Dio, con se stesso e con la natura.

#### **Seconda lettura: Galati 4,4-7**

*Fratelli, 4quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, 5per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. 6E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! 7Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio.*

→ Il celebre testo paolino è un brano cristologico che ci parla di Gesù, di Maria, terreno fecondo che ha accolto il Figlio di Dio, e dell'esperienza cristiana. La venuta di Gesù nel mondo ha segnato la maturità del tempo e ha compiuto le promesse antiche di un ritorno dell'uomo alla vita di comunione con Dio: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge» (vv. 4-5).

Dio ha avuto l'iniziativa di inviare il Figlio e l'uomo è stato nuovamente elevato alla dignità di figlio. E tutto questo tramite il grembo di una donna, come un uomo qualsiasi, nella piena e normale umanità. E in questo divino progetto, Maria è stata lo strumento privilegiato.

Chiamare Maria 'Madre di Dio' significa, dunque, conoscere il cuore del mistero dell'incarnazione e della stessa storia di salvezza.

### **Vangelo: Luca 2,16-21**

*In quel tempo, <sup>16</sup>i pastori andarono senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che aceva nella mangiatoia. <sup>17</sup>E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. <sup>18</sup>Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. <sup>19</sup>Maria, da parte sua, servava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.*

*<sup>20</sup>I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. <sup>21</sup>Quando furon passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre.*

→ Alla nascita di Gesù si apre il cielo e gli uomini possono assistere alla liturgia celeste

che si svolge sopra questo bambino. A questa liturgia celeste, dischiusa dall'annuncio che ne dà la vera interpretazione, corrisponde una liturgia terrestre di povera gente obbediente alla parola di Dio che corre a vedere un povero bambino.

Essi, dopo aver constatato e sperimentato ciò che era stato detto loro, a loro volta l'annunciano. In questi pastori, primi ascoltatori che si fanno annunciatori, si profila chiaramente la Chiesa. E' una Chiesa di poveri che riconosce, annuncia, glorifica e loda Dio che si è rivelato nell'impotenza di Gesù.

Si profila la dinamica necessariamente missionaria della Chiesa: chi è stato evangelizzato, a sua volta evangelizza.

La prima reazione al loro annuncio è la meraviglia provocata da una bella notizia e da una sorpresa sbalorditiva.

Maria custodiva con cura tutte queste parole-eventi, meditandole nel suo cuore. La parola di Dio dev'essere conservata, perché è chiamata a crescere ed è destinata a realizzarsi (Ap 1,3; 22,7-20). Anche per la madre di Dio la fede è un cammino, una ricerca lenta e faticosa. La piena luce giungerà anche per lei solo al termine della sua esistenza. Nel frattempo ella mantiene inalterati i suoi rapporti e i suoi impegni con Dio.

Dopo la presentazione del Salvatore agli umili, c'è la presentazione ufficiale di Gesù al popolo d'Israele. Otto giorni dopo la nascita, il bambino Gesù viene circonciso e riceve il nome che era stato annunciato dall'angelo.

L'alleanza di Dio con il popolo ebraico aveva il suo segno nella circoncisione. Essa significava l'appartenenza al popolo che si era impegnato con Dio. Con la circoncisione Gesù appartiene realmente al popolo dell'alleanza e sarà l'unico circonciso d'Israele totalmente obbediente a Dio.

## MEDITATIO

*Il primo giorno dell' anno civile da vari anni si celebra in tutto il mondo 'la giornata della pace' nel nome di Maria, madre di Dio e madre della Chiesa.*

Da BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale della pace*, 8 Dicembre 2005:

Il tema di riflessione di quest'anno — « *Nella verità, la pace* » — esprime la convinzione che, dove e quando l'uomo si lascia illuminare dallo splendore della verità, intraprende quasi naturalmente il cammino della pace. La Costituzione pastorale *Gaudium et spes* del Concilio Ecumenico Vaticano II, chiusosi 40 anni or sono, afferma che l'umanità non riuscirà a « costruire un mondo veramente più umano per tutti gli uomini su tutta la terra, se gli uomini non si volgeranno con animo rinnovato alla verità della pace ». Ma quali significati intende richiamare l'espressione « verità della pace »? Per rispondere in modo adeguato a tale interrogativo, occorre tener ben presente che la pace non può essere ridotta a semplice assenza di conflitti armati, ma va compresa come « il frutto dell'ordine impresso nella società umana dal suo divino Fondatore », un ordine « che deve essere attuato dagli uomini assetati di una giustizia sempre più perfetta ». Quale risultato di un ordine disegnato e voluto dall'amore di Dio, la pace possiede una sua intrinseca e invincibile verità e corrisponde « ad un anelito e ad

una speranza che vivono in noi indistruttibili ».

Delineata in questo modo, la pace si configura come dono celeste e grazia divina, che richiede, a tutti i livelli, l'esercizio della responsabilità più grande, quella di conformare — nella verità, nella giustizia, nella libertà e nell'amore — la storia umana all'ordine divino. Quando viene a mancare l'adesione all'ordine trascendente delle cose, come pure il rispetto di quella « grammatica » del dialogo che è la legge morale universale, scritta nel cuore dell'uomo, quando viene ostacolato e impedito lo sviluppo integrale della persona e la tutela dei suoi diritti fondamentali, quando tanti popoli sono costretti a subire ingiustizie e disuguaglianze intollerabili, come si può sperare nella realizzazione del bene della pace? Vengono infatti meno quegli elementi essenziali che danno forma alla verità di tale bene. Sant'Agostino ha descritto la pace come « *tranquillitas ordinis* », la tranquillità dell'ordine, vale a dire quella situazione che permette, in definitiva, di rispettare e realizzare appieno la verità dell'uomo.

## ORATIO

All'inizio di questo nuovo anno, Signore, ti vogliamo pregare volgendo lo sguardo a Maria, a colei che essendo madre del tuo Figlio e madre nostra, può rendere possibile la civiltà dell'amore e della pace per tutta l'umanità.

Ti preghiamo in modo speciale per la pace del mondo. Suscita governanti e uomini di

pace che sappiano far sì che lo sviluppo sia reso possibile a tutte le genti e in maniera paritaria, e che la solidarietà sia tale che i paesi ricchi prevedano interventi e paci di sollevare anche economicamente i paesi più poveri. Ma rendi capace ogni uomo perché comprenda che la vera pace e la vera felicità vengono da te, che sei il Dio della pace.

## CONTEMPLATIO

Cantatelo nell'attesa dell'alba, cantatelo piano, nel fosco orecchio del mondo! Cantatelo in ginocchio; cantatelo come raccolti in un velo, come cantano donne incinte: il Potente s'è fatto docile, l'Infinito piccolo, il Forte sereno, l'Altissimo umile (...). Fanciullo che vieni dall'eternità, voglio levare un canto a tua Madre! E il mio canto deve esser bello come la neve illuminata dal mattino! Rallegrati, vergine Maria, figlia della mia terra, sorella dell'anima mia, rallegrati, gioia della

mia gioia! Sono come un vagabondo nella notte, ma tu sei un tetto sotto il firmamento! Sono una coppa assetata, ma tu sei il mare aperto del Signore!

Rallegrati, vergine Maria! Beati coloro che ti proclamano beata! Mai più un cuore umano tremerà! Sono un solo amore, voglio ripetere a tutti: una di voi è stata eletta dal Signore! Beati coloro che ti proclamano beata! (GERTRUD VON LE FORT, *Inni alla Chiesa*, Brescia 1947, 64-65).

## ACTIO

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«*Maria serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore*» (Lc 2,19).

## PER LA LETTURA SPIRITUALE

E allora, chi e che cosa può impedire la realizzazione della pace? A questo proposito, la Sacra Scrittura mette in evidenza nel suo primo Libro, la *Genesi*, la menzogna, pronunciata all'inizio della storia dall'essere dalla lingua biforcuta, qualificato dall'evangelista Giovanni come « padre della menzogna » (Gv 8,44). La menzogna è pure uno dei peccati che ricorda la Bibbia nell'ultimo capitolo del suo ultimo Libro, l'*Apocalisse*, per segnalare l'esclusione dalla Gerusalemme celeste dei menzogneri: « Fuori... chiunque ama e pratica la menzogna! » (22,15). Alla menzogna è legato il dramma del peccato con le sue conseguenze perverse, che hanno causato e continuano a causare effetti devastanti nella vita degli individui e delle nazioni. Basti pensare a quanto è successo nel secolo scorso, quando aberranti sistemi ideologici e politici hanno mistificato in modo programmato la verità ed hanno condotto allo sfrutta-

mento ed alla soppressione di un numero impressionante di uomini e di donne, sterminando addirittura intere famiglie e comunità. Come non restare seriamente preoccupati, dopo tali esperienze, di fronte alle menzogne del nostro tempo, che fanno da cornice a minacciosi scenari di morte in non poche regioni del mondo? L'autentica ricerca della pace deve partire dalla consapevolezza che il problema della verità e della menzogna riguarda ogni uomo e ogni donna, e risulta essere decisivo per un futuro pacifico del nostro pianeta.

La pace è anelito insopprimibile presente nel cuore di ogni persona, al di là delle specifiche identità culturali. Proprio per questo ciascuno deve sentirsi impegnato al servizio di un bene tanto prezioso, lavorando perché non si insinuino nessuna forma di falsità ad inquinare i rapporti. Tutti gli uomini appartengono ad un'unica e medesima famiglia.

L'esaltazione esasperata delle proprie differenze contrasta con questa verità di fondo. Occorre recuperare la consapevolezza di essere accomunati da uno stesso destino, in ultima istanza trascendente, per poter valorizzare al meglio le proprie differenze storiche e culturali, senza contrapporsi ma coordinandosi con gli appartenenti alle altre culture. Sono queste semplici verità a rendere possibile la pace; esse diventano facilmente comprensibili ascoltando il proprio cuore con purezza di intenzioni. La pace appare allora in modo nuovo: non come semplice assenza di guerra, ma come convivenza dei singoli cittadini in una società governata dalla giustizia, nella quale si realizza in quanto possibile il bene anche per ognuno di loro. La verità della pace chiama tutti a coltivare relazioni feconde e sincere, stimola a ricercare ed a percorrere le strade del perdono e della riconciliazione, ad essere trasparenti nelle trattative e fedeli alla parola data. In particolare, il discepolo di Cristo, che si sente insidiato dal male e per questo bisognoso dell'intervento liberante del Maestro divino, a Lui si rivolge con fiducia ben sapendo che « Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca » (1 Pt 2,22; cfr Is 53,9). Gesù infatti si è definito la Verità in persona e, parlando in visione al veggente dell'Apocalisse, ha dichiarato totale avversione per « chiunque ama e pratica la menzogna » (22,15). È Lui a svelare la piena verità dell'uomo e della storia. Con la forza della sua grazia è possibile essere nella verità e vivere di verità, per-

ché solo Lui è totalmente sincero e fedele. Gesù è la verità che ci dà la pace.

La verità della pace deve valere e far valere il suo benefico riverbero di luce anche quando ci si trovi nella tragica situazione della guerra. I Padri del Concilio Ecumenico Vaticano II, nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, sottolineano che non diventa « tutto lecito tra le parti in conflitto quando la guerra è ormai disgraziatamente scoppiata ».<sup>(7)</sup> La Comunità Internazionale si è dotata di un diritto internazionale umanitario per limitare al massimo, soprattutto per le popolazioni civili, le conseguenze devastanti della guerra. In molteplici circostanze e in diverse modalità, la Santa Sede ha espresso il suo sostegno a tale diritto umanitario, incoraggiandone il rispetto e la pronta attuazione, convinta che esiste, anche nella guerra, la verità della pace. Il diritto internazionale umanitario è da annoverare tra le espressioni più felici ed efficaci delle esigenze che promanano dalla verità della pace. Proprio per questo il rispetto di tale diritto si impone come un dovere per tutti i popoli. Ne va apprezzato il valore ed occorre garantirne la corretta applicazione, aggiornandolo con norme puntuali, capaci di fronteggiare i mutevoli scenari degli odierni conflitti armati, nonché l'utilizzo di sempre nuovi e più sofisticati armamenti.

Da BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale della pace*, 8 Dicembre 2005.